

Libia

L'Europa strappa un'intesa fragile

Primo accordo per un cessate il fuoco permanente e stop alle armi. Serraj-Haftar si evitano e non firmano

La conferenza di Berlino segna un primo passo verso la soluzione della crisi libica. L'accordo finale, sottoscritto dai leader riuniti nella capitale tedesca, spiana la strada a un cessate il fuoco duraturo, a un embargo sulle armi e alla fine delle ingerenze straniere. Rimango-

no però forti le tensioni tra Serraj e Haftar, che non firmano il documento. Il premier Giuseppe Conte: «L'Italia è disponibile a essere in prima fila nel monitoraggio della pace».

di Ciriaco, Mastrobuoni e Nigro

● alle pagine 2, 3 e 4

Libia, embargo e tregua Ora c'è l'impegno delle grandi potenze

La Conferenza di Berlino si chiude con l'accordo per lo stop alle ingerenze Il sì di Haftar e Serraj a un comitato militare che controlli il cessate il fuoco

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – A un certo punto, racconta una fonte informata, Angela Merkel avrebbe fatto un ultimo tentativo per farli incontrare. Metterli finalmente in una stanza. Ma i due protagonisti della guerra in Libia, il premier Fayed al-Serraj e il generale Khalifa Haftar, hanno insistito per rimanere lontani, hanno preferito tenersi le mani libere. La Conferenza di Berlino, il più grande vertice sulla Libia della storia, si è concluso comunque, nonostante il frenetico andirivieni tra le stanze, con un buon risultato. Con l'impegno delle potenze straniere – Russia, Turchia, Egit-

to ed Emirati in testa – a fermare le ingerenze. C'è la promessa di un embargo serio, stavolta, da parte dei Paesi che finora si combattono a distanza in Libia e che hanno sempre ignorato promesse identiche in passato. E questo era uno degli obiettivi più importanti sin dall'inizio del cosiddetto "percorso di Berlino", sei mesi fa, quando si era cominciata a immaginare la Conferenza ma senza neanche illudersi di poter coinvolgere i libici: «L'obiettivo era mettere fine alle ingerenze esterne», come ricorda una fonte diplomatica. In conferenza stampa, Merkel ha precisato che d'ora in poi lo stop agli interventi esterni «sarà controllato meglio». Ma ha aggiunto che la seconda importante novità della

Conferenza, l'impegno di tutti a cementare il cessate il fuoco, non prevederà sanzioni. Poco prima delle 19, la cancelliera si è rivolta all'ampio tavolo dei partecipanti e ha chiesto: «Siamo tutti d'accordo sul documento finale?». Nessuno ha obiettato e il testo è stato approvato nella



sala della cancelleria dov'erano riuniti una dozzina di Paesi e i rappresentanti dell'Ue, della Lega araba e di quella africana. Ma in assenza di Haftar e Serraj, che erano chiusi altrove.

Merkel ha ammesso che «non abbiamo risolto tutti i problemi», ma ha insistito che il risultato principale «è che tutti siamo d'accordo che abbiamo bisogno di una soluzione politica perché non c'è possibilità di una soluzione militare». E il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha ricordato che «in Libia c'era il rischio di una vera escalation regionale, ma è stata evitata qui a Berlino». Il testo traccia peraltro un percorso che, quando le armi taceranno definitivamente, attraverso regolari elezioni, dovrebbe portare anche all'insediamento di un nuovo go-

verno libico unitario.

La Conferenza si è dedicata soprattutto a costruire un piano fittissimo per decidere «come procedere» nel percorso di pace, per essere insomma certi che dopo le strette di mano e i sorrisi e le foto ufficiali non si ricominci a sparare già oggi. E Haftar e Al Serraj hanno intanto detto di sì a una conferenza a brevissimo in Svizzera.

Sul cessate il fuoco, la notizia l'ha dettagliata il presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte: «Finalmente sono stati nominati i componenti del Comitato militare centrale per la Libia. Avanti così», ha twittato in serata. Finora Haftar si era rifiutato di farlo. Fonti tedesche sostengono che lui e Al Serraj abbiano già fornito i nomi del cosiddetto «5+5» che avrà il compito di «trasformare il ces-

sate il fuoco in una tregua duratura», come ha puntualizzato in conferenza stampa il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas.

A Berlino si è parlato anche, senza che se ne trovi menzione nel documento finale, dell'ipotesi di una forza internazionale di pace da inviare in Libia sotto l'egida delle Nazioni Unite e che coinvolga in particolar modo l'Unione europea. Ma non è escluso che coinvolga anche eserciti africani, secondo una fonte qualificata. L'idea del coinvolgimento dell'Ue, rilanciata alla vigilia della conferenza dallo stesso Al Serraj, è sostenuta anche dall'Alto rappresentante dell'Unione europea, Josep Borrell, e dal primo ministro britannico, Boris Johnson. Ma su ipotesi militari, Germania e Francia sono per ora più caute.

La scheda I punti dell'intesa

1 Cessate il fuoco e «5+5»

Tutte le parti devono cessare le ostilità. Affidato all'Onu il compito di monitorare la tregua, tramite «comitati tecnici». Nomina del «5+5», il comitato internazionale per controllare il cessate il fuoco

2 Embargo sulle armi

Rispetto assoluto dell'embargo sulle armi previsto dall'Onu. Appello ad astenersi da «attività che aggravino il conflitto». Sanzioni contro coloro che «violano l'embargo o il cessate il fuoco»

3 Ritorno al processo politico

È il secondo step dopo la tregua. Si chiede «la creazione di un Consiglio presidenziale funzionante e di un unico, unitario, inclusivo ed effettivo Governo nazionale libico»

4 Economia e sicurezza

«Ripristinare il monopolio dello Stato sull'uso legittimo della forza» e proporre creazione di una Commissione di esperti per rilanciare l'economia. Garantire sicurezza impianti petroliferi

5 Rispetto dei diritti umani

Si «sollecita a rispettare il diritto internazionale umanitario e i diritti umani, e a proteggere i civili». Si prevede graduale chiusura «dei centri di detenzione» per i migranti

6 Follow up

Si riafferma il ruolo dell'Onu ed un impegno della missione Unsmil, mentre è prevista la creazione di un Comitato internazionale di raccordo per seguire il processo di pacificazione